

La regina delle Valli

L'anguilla di Comacchio: la vita, il viaggio, gli uomini, il fuoco



Da un'idea di Sandro Pozzati

La regina delle Valli

La regina delle Valli

L'anguilla di Comacchio: la vita, il viaggio, gli uomini, il fuoco

Da un'idea di Sandro Pozzati

La regina delle Valli

L'anguilla di Comacchio: la vita, il viaggio, gli uomini, il fuoco

Da un'idea di Sandro Pozzati

Prima edizione, 2026. Revisione del 30 settembre 2026.

Il libro nasce da documenti d'archivio, studi storici e scientifici, fonti istituzionali e testimonianze dirette. Le parole e le osservazioni di valle provengono dalle testimonianze di Michele Mezzogori; le ricette sono state verificate con Umbertino e Maria Rosa.

Le tavole sono ricostruzioni realizzate con l'intelligenza artificiale, non fotografie storiche.

L'idea e la traccia sono di Sandro Pozzati; la stesura dei testi è stata fatta con l'intelligenza artificiale. Su come è stato costruito questo libro si veda la Nota sul metodo, in chiusura.

Indice

<i>La regina</i>	8
Un animale che non vuole farsi vedere	9
Le quattro vite di un solo pesce	13
Il mistero più lungo della biologia	18
Johannes Schmidt e il Mar dei Sargassi	22
Il viaggio di andata: dal Mar dei Sargassi alla valle	26
Il viaggio di ritorno: la discesa dell'argentina	32
La bussola dentro il corpo	36
Le quattro stagioni dell'anguilla	39
È intelligente la regina?	43
La Luna sopra Comacchio	47
I nemici	52
I nemici nuovi	56
Quanto vive, da quanto tempo esiste	60
Il sangue che non si beve	63
Quello che ancora non sappiamo	66
 <i>Le Valli</i>	 69
Che cosa sono le Valli di Comacchio	70
La città anfibia	74
Acqua salsa e acqua dolce: il governo della valle	78
I casoni	82
Il lavoriero	90

Il calendario della pesca	96
La monta delle ceche	99
Le bonifiche	103
I numeri della pesca	108
 <i>Gli uomini e le donne</i>	 112
I fiocinini	113
L'arte di leggere la valle	121
La colonia sotto casa	128
Il Rogito Giletti	135
Il monopolio e la legge	141
Guardie e fiocinini	145
L'ultimo fiocinino	150
Le donne del fuoco	153
I mestieri dell'acqua	156
Il lavoro e la lotta	160
 <i>Il fuoco e il sale</i>	 165
Una fabbrica del 1904	166
La Sala dei Fuochi	169
Sale, aceto, alloro	173
L'anguilla che partiva	178
La chiusura e la rinascita	181
La Sagra dell'Anguilla	185
 <i>La cucina</i>	 189

Prima della ricetta: come si tratta l'anguilla	190
Il brodetto, ovvero l'anguilla in umido	195
Ai ferri e allo spiedo	199
La marinata in casa	202
Risotto, pasta e minestre	205
Le feste	209
Quello che non è comacchiese	211
 <i>I cento nomi</i>	 215
L'anguilla ha cento nomi	216
Il vocabolario di Comacchio	221
 <i>L'anguilla nel mondo</i>	 227
Giappone: unagi	228
Le altre anguille	232
L'Europa che mangia anguilla	236
Il traffico delle cieche	240
Una specie in pericolo critico	244
Chi prova a salvarla	249
 <i>L'anguilla nella cultura</i>	 253
Montale	254
Pavese e il ragazzo chiamato Anguilla	257
Grass, Svensson e la letteratura del Nord	260
Il cinema è passato da qui	263
Proverbi, modi di dire, credenze	266

<i>Appendici</i>	269
Appendice A — Cronologia	270
Appendice B — Glossario	275
Appendice C — Il ricettario	280
Appendice D — Andare a vedere	284
Appendice E — Fonti e bibliografia	288
Ringraziamenti	293
Nota sul metodo	296

PARTE PRIMA

La regina

*L'animale: quello che si sa, quello che si è scoperto ieri, quello che
ancora non si sa.*

Un animale che non vuole farsi vedere

C'è una frase che a Comacchio si sente dire da trent'anni, e ogni anno un po' di più: *non c'è più anguilla*.

È una frase vera. I numeri che vedremo più avanti non lasciano scampo, e chi va in valle con le mani e non con le statistiche lo sapeva molto prima che lo scrivessero i ricercatori. Ma è una frase che va maneggiata con attenzione, perché nell'anguilla l'assenza e l'invisibilità si somigliano moltissimo, e per secoli si sono confuse.

Questo animale ha costruito tutta la sua esistenza sul non farsi vedere.

Il buio come mestiere

L'anguilla europea è prevalentemente notturna e lucifuga: rifugge la luce. Di giorno cerca un riparo — una cavità, una radice, un anfratto, la vegetazione sommersa, una pietra — e se il fondale è molle ci si infila dentro, lasciando fuori pochissimo di sé. A volte soltanto la testa. A volte nemmeno quella.

Non è pigrizia, ed è solo in parte riposo. È una doppia strategia, e funziona in tutte e due le direzioni: un'anguilla nel fango è un'anguilla che un airone non vede, ed è nello stesso tempo un'anguilla che il gambero non vede arrivare.

Il corpo è fatto apposta. Lungo, cilindrico, senza spigoli, coperto da uno strato di muco che lo rende praticamente impossibile da afferrare — chiunque ci abbia provato una volta sola lo sa, e sa anche che il modo in cui ci si riesce non è la forza ma il sacco di juta o la mano infarinata. Quel muco non serve alla scivolosità: protegge

dalle infezioni, riduce l'attrito nel nuoto, aiuta a regolare gli scambi con l'acqua.

La pinna dorsale è bassa e continua, si fonde con la caudale e con l'anale in un unico nastro che corre lungo quasi tutto l'animale. Non ci sono pinne vistose, non c'è una sagoma che spezzi il fondo. Un'anguilla ferma sul fango è una linea scura su una superficie scura.

Poi c'è il colore, e qui entra in scena la fase della vita in cui la vediamo in valle.

Il verde-oro della fase gialla

Per tutti gli anni che passa nelle acque interne e lagunari, l'anguilla è quella che i biologi chiamano *anguilla gialla*. Il dorso è scuro, bruno-verdastro; i fianchi e il ventre virano al giallo, all'ocra, al verde d'acqua torbida.

È esattamente la livrea di un fondale di valle: fango, alghe, ombre di canna. Vista dall'alto — da dove arrivano gli aironi — sparisce nel fondo. Vista dal basso, il ventre chiaro riduce il contrasto contro la luce della superficie. È lo stesso principio che in mare seguono quasi tutti i pesci di acque aperte, applicato però a un animale che non nuota in acque aperte quasi mai.

A Comacchio questa fase ha un nome suo, anzi ne ha diversi a seconda della taglia, e li vedremo tutti al loro posto. Ma è utile dirlo subito: il vocabolario locale distingue le fasi della vita dell'anguilla molto prima che la biologia lo facesse per iscritto. Chi pescava sapeva che il *reaghèn* verde-giallo e l'*anguéle* argentata non erano due animali diversi e nemmeno lo stesso animale nella stessa condizione. Erano lo stesso animale in due momenti diversi della sua storia.

Respirare dalla pelle

C'è un'altra cosa che l'anguilla sa fare e che ha alimentato mezzo millennio di racconti: resistere fuori dall'acqua molto più a lungo di qualunque altro pesce delle nostre acque.

La spiegazione è meno magica di quanto suggerisca il racconto, e più interessante. L'anguilla ha una pelle spessa, molto vascolarizzata, che le permette scambi respiratori diretti con l'aria finché resta umida; le sue branchie sono piccole e protette da un'apertura branchiale stretta, che rallenta l'essiccamento. Finché la superficie del corpo rimane bagnata, l'animale continua a prendere ossigeno.

Da qui vengono i racconti — diffusi in tutta Europa, non solo qui — delle anguille che attraversano i prati bagnati di rugiada per passare da un corso d'acqua all'altro. Su quanto quei passaggi siano frequenti in natura la discussione tra gli studiosi è aperta e le testimonianze vanno prese una per una. Ma la capacità fisiologica che li renderebbe possibili c'è, ed è documentata.

Per chi lavorava in valle, comunque, il punto pratico era un altro e lo conosceva bene: un'anguilla dentro una cesta bagnata resta viva per ore. È una delle ragioni per cui questo pesce, prima della catena del freddo, ha potuto diventare commercio. Su questo torneremo, perché è uno dei motivi per cui Comacchio è diventata Comacchio.

L'assenza e l'invisibilità

Va detto però che nascondersi non basta, se dall'altra parte c'è qualcuno che ha imparato a leggere i segni. Il fango in cui l'anguilla si infila conserva le tracce della sua tana, e nelle Valli quelle tracce avevano un nome ciascuna: lo vedremo nel capitolo ventiseiesimo, quando entreremo nel sapere dei fiocinini.

Torniamo alla frase dell'inizio.

Per secoli, quando la pesca andava male, si è potuto pensare che le anguille ci fossero comunque, da qualche parte, nel fango, e che semplicemente non fosse la notte giusta. Questa è la ragione per cui i pescatori di valle hanno sviluppato un sapere così raffinato sulle condizioni: il buio di luna, il vento, la marea, la stagione. Non cercavano il pesce. Cercavano il momento in cui il pesce si sarebbe mosso.

Ed è la ragione per cui il crollo di questi decenni è stato riconosciuto tardi, e da lontano prima che da vicino. Un animale che si nasconde di mestiere è un animale la cui scomparsa non si vede subito: si vede quando la notte giusta arriva, tutto è come dev'essere, e nel lavoriero non c'è niente.

Oggi sappiamo distinguere le due cose, perché si contano le ceche in entrata e non solo le anguille in uscita. E quello che i conteggi dicono lo vedremo, con i numeri, nel capitolo ventiquattresimo. Non è una bella notizia.

Ma prima bisogna sapere di che animale stiamo parlando. E per saperlo bisogna accettare una premessa che vale per tutto questo libro: l'anguilla che conosciamo in valle — quella che finisce nel lavoriero, sulla brace, nella marinata — è soltanto uno dei personaggi che questo pesce interpreta nella sua vita.

Ce ne sono altri tre. E uno di questi non l'ha mai visto nessuno.

Qui finisce l'anteprima.

LA REGINA DELLE VALLI

Il libro intero è di 297 pagine e si scarica in PDF dalla pagina dei libri, con un contributo di 5 ?.

I 5 ? non sono il prezzo di un autore: sono un contributo alle spese degli strumenti digitali impiegati per questi progetti.

libri-pozzati.pages.dev

Da un'idea di Sandro Pozzati · scritto con l'intelligenza artificiale